

Foto Ansa



Ancora in piazza: le donne che non ci stanno

«Obiezione di coscienza contro il modello-papi»

Il silenzio delle donne, il dibattito su «l'Unità»: oggi ci ritroviamo senza uno spazio pubblico. Dobbiamo riprendercelo, anche per le nostre figlie

Le lettere

Tante lettrici - e anche alcuni lettori - stanno scrivendoci per prendere posizione sul tema lanciato dal nostro giornale. Lettere, ma anche interventi che continueremo a riproporre in questi giorni.

LORIANA

In piazza per una disobbedienza civile

Cara Unità, ti ringrazio per il tentativo di aggregazione del dissenso da parte delle donne sperando possa culminare in un'iniziativa pubblica in tutte le piazze italiane. Sento anch'io da tanto tempo il desiderio di rendere collettivo il mio modesto pensiero privato, lo sento come bisogno civico non sopportando il silenzio assordante intorno alle politiche disumane del nostro attuale governo. Non posso tollerare silenziosamente gli stravolgimenti dei principi ormai appartenen-

ti alla cultura del nostro paese verso una deriva incivile. Deriva che legittima la rivalsa degli ingiusti, dei violenti, che paga prezzi sottobanco alla «malavita amica», punendo pubblicamente la «malavita nemica». Per questo voglio lanciare un appello, invitare a riunirsi per protestare. Protestare per noi italiane divenute ex lege co-responsabili di crimini contro l'umanità che discendono e discenderanno da quella legge razzista e inconstituzionale detta sulla sicurezza; protestare per difendere tutte le donne immigrate che saranno ributtate a mare, costrette a partorire o abortire clandestinamente; protestare per difendere quei bambini divenuti invisibili. E allora, cominciamo, raccogliamo firme, diventiamo obiettori di coscienza e disobbedienti civili.

TIZIANA DELLA MILANO

Perché il silenzio dei maschi?

Anch'io nei giorni scorsi ho sentito la necessità di scendere in piazza per gridare: basta! Ci sono donne italiane diverse, che non accettano questo degrado e questi stereotipi né per sé né per

Le nostre pagine

I diritti e la parola: ribellarsi fa bene



Dalle riflessioni di Nadia Urbinati sul silenzio delle donne a quelle di Lidia Ravera. Fino al «Ribellarsi fa bene». Lo diceva la psichiatra Simona Argentieri nel suo intervento. Dove sono le donne? Dove gli italiani? Dov'è la capacità di reagire? Su «l'Unità» prosegue il dibattito sul ruolo e la capacità di agire delle donne.

I maschi

Perché non affermano un'idea di donna diversa da quella di B.?

Contro la deriva

Protestiamo contro gli stravolgimenti dei principi dello Stato

le proprie figlie! Ma mi sono trovata senza voce per far pesare il mio punto di vista, isolata. Ho pensato che in tutti questi anni noi donne che avevamo lottato negli anni 70-80, abbiamo progressivamente perso visibilità pubblica. Gli interventi di Urbinati e Ravera su «l'Unità» e anche Marzano su «Repubblica» sono arrivati pertanto come una tempestiva risposta alla mia disperata domanda di come uscire allo scoperto. Mi chiedo però: come mai tanto assordante silenzio da parte dei nostri «rappresentanti» politici o partitici alternativi? I maschi dell'opposizione non sentono anch'essi il bisogno di scendere in piazza per affermare una idea di donna e di propri rapporti con le donne diversi da quelli di Berlusconi e la sua corte?

GRAZIA CANALE

Le nostre voci e quelle «stonate» del Pd

Cara Unità, con un po' di reticenza mi accingo ad aggiungere la mia voce a quella di tante altre donne, che hanno già espresso, a grandi linee, il mio pensiero. Io però appartengo alla generazione che ha vissuto quella stagione di eccezionale vivacità e di eccezionali lotte che hanno visto noi, figlie di famiglie piccolo borghesi, prenderci in mano la nostra vita e buttarci in qualche cosa che le nostre madri non avevano mai fatto, combattute tra il ruolo che ci volevano attribuire e quello che ci volevamo prendere. Ho vissuto nel movimento studentesco i momenti più alti, la politica ha segnato la mia vita, ed ancora oggi, nonostante i miei 57 anni, mi indigno e mi arrabbio come allora, quando leggo la messa in discussione di tutte quelle conquiste.

Ma ogni movimento ha bisogno di una parte politica nella quale riconoscersi... Adesso c'è solo la Cgil... Dove sono i signori del Pd? Parlano con 10 posizioni diverse, come possono le persone riconoscersi in questo partito? Come me molti delusi, disorientati cercano un referente come fu a suo tempo il Pci che conteneva le posizioni estreme e quelle moderate, che si ispirava ad un'idea di società più giusta: è così difficile per un partito ripartire da qui?